

*Testo Ordine del Giorno IP 1214/2011 emendato nella seduta consiliare del 14.03.2011
proposto dal Consigliere Baruffaldi e accettato dai Consiglieri firmatari.*

Il Consiglio provinciale di Bologna

Avendo avuto notizia dell'arresto a Vienna, il 3 marzo scorso, del generale bosniaco Jovan **Divjak**, figura leggendaria in quanto eroe di guerra, ma anche simbolo tra i più noti della convivenza civile tra serbi e croati, tra musulmani, ebrei e cattolici, nonché persona colta, generosa e cordiale;

Considerato

che, all'inizio dell'aggressione bellica contro la Bosnia da parte dei serbi di Milosevic e dei serbo-bosniaci di Mladic e Karadzic, pur essendo **Divjak** di nazionalità serba, decise di restare a Sarajevo dove viveva, in polemica contro chi intendeva rompere violentemente la convivenza interetnica e interreligiosa; che divenne, in conseguenza di questa scelta, vice comandante della difesa di Sarajevo assediata e fatta oggetto di continui bombardamenti e attentati di cecchini da parte dei soldati Serbi; che tuttavia, da persona indipendente e coraggiosa, non esitò a formulare critiche nei confronti di alcune scelte irresponsabili o errate dei dirigenti bosniaco-musulmani, rischiando per questo l'emarginazione politica, ma mai l'isolamento dalla stragrande maggioranza della popolazione di Sarajevo, città cui ha dedicato un libro che è un vero atto d'amore ("Sarajevo, mon amour"); che già durante la guerra e dopo la sua fine si è dedicato ad attività umanitarie, in primo luogo a un'associazione che promuove l'istruzione di orfani di guerra e ragazzi bisognosi, indipendentemente dalle loro origini etniche;

Considerato altresì

che **Divjak** sapeva di un'accusa serba nei suoi confronti, ma ciò nonostante si muoveva in Europa a viso aperto, non accettando che la provocazione limitasse la sua libertà personale; che l'accusa riguarda un episodio di guerra che non risale alla sua diretta responsabilità, ma che si collega a un desiderio di vendetta nei suoi confronti, definito "disertore" e "traditore" dai nazionalisti serbi, cioè proprio da coloro che non hanno voluto o saputo arrestare il criminale Mladic; che, inoltre, l'arresto da parte della polizia austriaca è avvenuto all'aeroporto di Vienna, dove **Divjak** era di passaggio per venire in Emilia-Romagna, a Collecchio e nella stessa Bologna, per parlare agli studenti nelle

scuole di diritti umani e convivenza civile (a Bologna, in cappella Farnese, fu del resto presentata tre anni fa la traduzione italiana del suo libro);

evidenziato

che Divjak pochi giorni fa è stato liberato su cauzione (500.000 Euro pagati secondo i media Bosniaci dal Governo di Sarajevo); che la sua detenzione a fini di estradizione è stata revocata, ma sulla estradizione stessa dovrà decidere il tribunale di Korneuburg, vicino a Vienna;

Chiede

al governo italiano e in particolare al Ministero degli esteri di continuare a seguire la vicenda e di adoperarsi per la salvaguardia di una persona che oltretutto è da sempre un amico dell'Italia, di cui ha protetto i giornalisti e i volontari durante i difficili anni dell'assedio di Sarajevo.

Bologna 14 marzo 2011
